



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

| La banca per un mondo che cambia

[www.bnli.it](http://www.bnli.it)



# WOMEN CHANGING INDIA



# UN INIZIATIVA DE BNP PARIBAS

Il progetto Women Changing India è un'iniziativa del gruppo bancario BNP PARIBAS per celebrare il 150° anniversario di presenza nel paese. Nel corso del 2010, l'esposizione ha toccato cinque città indiane: Mumbai, Delhi, Kochi, Chennai e Calcutta. Nel 2011 BNP Paribas porterà la mostra in Europa, con una prima tappa a Milano, grazie al supporto di BNL, seguita da Londra, Bruxelles e Parigi.

Il nostro interesse nell'India e nel ruolo delle donne affonda le radici in un costante e sincero impegno sui temi della responsabilità sociale e delle pari opportunità. Ovunque essa operi, la banca ha trasformato questo impegno in azione concreta.

## **Women Changing India è un'iniziativa de BNP PARIBAS**

Attiva in oltre 80 Paesi, BNP Paribas è una delle banche leader in Europa, un'area che conta più di 500 milioni di abitanti. In India, BNP Paribas dispone di filiali in otto grandi città, detiene una partecipazione nella società di brokerage Geojit BNP Paribas e ha siglato un'importante partnership con la State Bank of India. Attraverso alcune iniziative condotte a favore delle donne, il Gruppo può illustrare tutti gli aspetti della sua presenza in India.

BNP Paribas ha recentemente assegnato un'importante linea di credito a Swyam Krishi Sangam (SKS), una delle maggiori istituzioni di microfinanza indiane, che eroga finanziamenti a circa 450.000 imprenditori, quasi tutti donne. Mediante SBI Life, joint-venture fra BNP Paribas e la State Bank of India, il nostro Gruppo sta inoltre creando prodotti di microassicurazione, come Grameen Shakti e Grameen Super Suraksha, concepiti per gruppi di mutua assistenza, creati al 90% da donne. Geojit BNP Paribas ha aperto agenzie di retail brokerage in varie città indiane, caratterizzate da una clientela e da personale esclusivamente femminili.

BNP Paribas assolve inoltre pienamente il suo ruolo di banca finanziatrice dell'economia reale, al fianco delle principali aziende indiane. Alcune di esse, come Thermax, Britannia Industries, HT Media, Rajshree Sugars e TAFE, sono dirette da donne, che hanno instaurato saldi legami con il Gruppo. Questi pochi esempi offrono già un'illustrazione esauriente del ruolo chiave ricoperto dalle donne nell'economia indiana.

# DONNE CHE CAMBIANO L'INDIA

## un'introduzione

Urvashi Butalia e Anita Roy

L'India sta cambiando e le donne sono il fulcro della sua evoluzione. Si sente tanto parlare del nostro paese come gigante economico emergente, superpotenza mondiale e fiorente democrazia, ma ben poco di donne, però basta scalfire la superficie di una qualsiasi delle principali narrazioni sull'India attuale e si trovano infiniti strati di storie femminili.

Gran parte dei cambiamenti avvenuti in India sono recenti, e molti sono stati avviati dalle donne che hanno combattuto per la libertà agli inizi del Novecento. Alcune delle loro battaglie hanno avuto successo - e oggi l'India vanta molte leggi progressiste - altre sono state perse, perché cambiamento non è stato facile.

L'India si è data una Costituzione progressista che garantiva parità di diritti e aboliva ogni discriminazione, ma la realtà era ben diversa, con uno sviluppo irregolare, diversi livelli di istruzione e di alfabetizzazione, e un abisso tra la realtà urbana e quella rurale. Eppure le donne hanno lavorato sodo per cambiare questa realtà, dappertutto.

Indubbiamente la nascita dello stato nazione ha scatenato un'infinità di conflitti. Le donne devono affrontare la violenza sempre più spesso, e al contempo destreggiarsi sul lavoro, adattandosi a quelle che, fin o a poco tempo fa, erano considerate attività esclusivamente maschili. Ma anche in questo caso hanno trasformato gli svantaggi in opportunità e oggi i cambiamenti sono visibili ovunque: nel campo dell'istruzione, nei settori professionali, nell'imprenditoria e nei lavori non tradizionali.

Questo non significa ovviamente che la situazione sia rosea: i problemi dell'India sono ancora macroscopici, le realtà complesse e difficili da gestire, per questo il cambiamento non può essere lineare, e per ogni passo avanti si rischia di farne due indietro. Ma stiamo assistendo a una grandiosa trasformazione che parte dal basso e che riuscirà pian piano a cambiare in modo radicale la realtà del paese.

Il progresso non si rispecchia solo nei numeri: sono il fermento della società, le trasformazioni culturali, il rapporto tra i sessi, in poche parole il popolo e le storie a riflettere meglio i cambiamenti.

In ogni caso, il futuro sarà molto diverso da quello che vediamo ora.

**Sono le persone e le loro storie a riflettere i cambiamenti del paese**

# CONTIAMO SU DI NOI

## Microcredito e gruppi di auto-aiuto

Testo di Annie Zaidi / foto di Martine Franck / Magnum Photos

È difficile immaginare le difficoltà di ottenere un prestito bancario se si è un bracciante senza terra o un emigrato che abita in uno slum; a parte la mancanza di garanzie, ci si mette l'analfabetismo. Ma negli ultimi quarant'anni, ciò che era impossibile si è trasformato in possibilità, grazie alla diffusione del microcredito. Agli inizi degli anni '70 un gruppo di donne povere di Ahmedabad, del tutto prive di organizzazione sindacale, formarono una cooperativa chiamata the Self-employed Women's Association, o Sewa.

Guidate da Ela Bhatt, le donne incominciarono a mettere insieme i loro risparmi – spesso erano solo 10 rupie a testa – e nel 1974 nacque la banca Sewa. Da allora la banca si è diffusa nelle aree rurali e ora conta 3476 gruppi di auto-aiuto, o self-help groups (SHGs). Il tasso di restituzione è del 94% e questo dimostra che le donne non sono soltanto buone clienti per le banche, ma che vogliono e possono pagare i servizi finanziari.

Il Kutch Mahila Vikas Sangathan (KMVS) ha incominciato a lavorare nella zona del Kutch, un ecosistema difficile dove molte famiglie sopravvivevano soltanto grazie

### Con un piccolo prestito la vita di molte donne può cambiare radicalmente

ai ricami delle donne, ma non avevano contatti indipendenti con i mercati. Il KMVS le ha aiutate a lavorare direttamente con gli acquirenti e facilitato i prestiti bancari. Da tempo il microcredito è visto come il traino che riuscirà a far emergere una grossa

fetta della popolazione dalla palude della povertà, ma rimane un campo minato, soprattutto nell'India rurale, dove almeno un terzo dei prestiti viene richiesto agli usurai.

Lo stato ha tentato varie volte di migliorare l'accesso alle banche e offrire tassi di prestito agevolato, ma il progresso è stato lento fino agli anni '70, quando ha cominciato a diffondersi il fenomeno dei gruppi di auto aiuto, sia ONG che istituzioni commerciali. I SHG hanno incominciato a concedere prestiti ai gruppi, e non alle singole donne, sfruttando un complesso insieme di legami comunitari, lealtà al gruppo e pressione tra pari per assicurare che il debito venga ripagato.

In breve, la questione principale nel settore del credito è che tutti ne hanno bisogno, inclusi i poveri. Ora anche le donne più povere ottengono piccoli prestiti, grazie ai SHG e al microcredito. E con un piccolo prestito la loro vita cambia. Forse solo di un millimetro, ma incomincia a cambiare.



# POTERE AI VILLAGGI

## I panchayat delle donne

Testo di Amita Baviskar / foto di Patrick Zachmann / Magnum Photos

È stata una rivoluzione silenziosa. Il 23 dicembre 1992, il parlamento indiano ha passato due emendamenti che concedevano ai panchayat, i consigli di villaggio, il potere di pianificare e realizzare programmi di sviluppo economico e giustizia sociale. Niente meno che un terzo dei seggi era riservato alle donne, con quote obbligatorie.

Così, in tutta l'India rurale, le donne sono uscite di casa: cinque milioni si sono candidate alle prime elezioni dei panchayat nel 1993-94 e in tutto il paese, 800.000 sono salite al potere. Nel 2010, con più di 1.2 milioni di donne nominate in carica, l'India è diventata il primo paese al mondo in termini di presenza femminile in politica.

Sono donne forti, perché in genere hanno una vita difficile: metà delle donne elette nei panchayat lavora nelle campagne, il quaranta per cento viene da famiglie che vivono con meno di duemila rupie al mese. Le regole della vita di villaggio sono durissime: una donna deve essere riservata, deve coprirsi il capo in pubblico, non deve parlare con gli uomini che non appartengono alla sua famiglia e deve rimettersi alle opinioni delle persone di casta più alta, soprattutto gli anziani della comunità dominante. La sua moralità e la sua reputazione sono continuamente sotto esame e le regole sono dure, ma se vengono violate la punizione è ancora più dura.

E' una rivoluzione lenta: le madri continuano a cucinare, lavare i panni, andare a prendere l'acqua, ma se sono state elette nel panchayat vanno anche alle riunioni, ispezionano scuole e ambulatori, controllano i lavori assegnati nel villaggio, ascoltano i problemi della gente. Pian piano, la gente si rende conto di quante cose sono in grado di fare. Le donne del panchayat vedono l'analfabetismo come uno degli ostacoli maggiori per le figlie, e molte sono determinate a farle studiare, cosa impensabile fino a pochi anni fa. In alcuni casi, i panchayat sono esclusivamente femminili e in vari stati le donne si candidano ai seggi "generalisti", senza il beneficio delle quote riservate.

Questa capacità di mantenere un incarico pubblico non ispira soltanto fiducia, ma promuove silenziosi atti di coraggio. A prima vista, la lotta delle donne per i diritti della popolazione rurale sembra il lavoro di una formica, una goccia nell'oceano. Ma ormai ci sono milioni di donne nei panchayat di tutta l'India e hanno unito le forze per cambiare il modo di fare politica. In questo processo sono cambiate, ed è cambiata anche la società indiana.

**L'India ha un primato mondiale in termini di presenza femminile in politica**



# IMMAGINARE UN FUTURO DIVERSO

## Le nuove generazioni

Testo **Mitali Saran** / foto di Olivia Arthur / Magnum Photos

**Certe donne sono libere di scegliere, altre devono lottare**

In India, le donne sono uno dei motori principali del cambiamento sociale ed economico. Uno degli strumenti più efficaci che hanno a disposizione è una vasta gamma di istituzioni educative e nonostante il preoccupante divario tra le iscrizioni maschili e femminili sia nelle scuole primarie che secondarie, fin dall'Indipendenza, nel 1947, la presenza femminile nelle scuole superiori è stata del 50% circa. Oltre a università e college ci sono numerosi istituti tecnici e professionali, e dopo gli studi, molte donne arrivano a occupare posti di prestigio esclusivamente grazie ai propri meriti. Altro fattore importante, sempre più spesso i genitori incoraggiano le figlie a seguire i propri sogni.

Al giorno d'oggi le donne indiane, anche dei ceti meno privilegiati, hanno accesso a varie opportunità di carriera, persino in settori che erano tradizionalmente di dominio maschile, e stanno imboccando con successo nuovi percorsi lavorativi. Molte di queste donne devono tuttavia affrontare il conflitto tra carriera e famiglia. In alcuni casi, l'indipendenza a cui mirano le costringe a sacrificare la possibilità di avere una relazione, perché sono troppo impegnate a costruirsi una carriera.

Alcune sono abbastanza fortunate da nascere libere di fare le proprie scelte, altre si stanno facendo coraggio per decidere del proprio futuro con il sostegno dei genitori o per affrontare le opposizioni. Sempre più spesso le donne si sposano o si separano scegliendo in modo autonomo, grazie all'indipendenza economica che hanno raggiunto. Molte si fanno strada in ambienti tradizionalmente maschili e raggiungono posizioni di eccellenza. In definitiva, un numero in continua crescita di donne adora il proprio lavoro: non solo hanno capito che le proprie ambizioni sono più che legittime e per nulla secondarie, ma sono sempre meno vulnerabili al controllo sociale, che comunque sta diminuendo.

Gli atteggiamenti della società si modificano lentamente e ci vorrà parecchio tempo prima che il mondo del lavoro si liberi dei pregiudizi maschilisti; ma le donne di oggi stanno già vincendo la battaglia più importante, contro secoli di condizionamenti che un tempo determinavano quello che volevano e pensavano di poter fare.



# DIETRO LE QUINTE

## Donne nel cinema di Mumbai

Testo Namrata Joshi / foto di Alessandra Sanguinetti / Magnum Photos

L'industria cinematografica in genere - e "Bollywood" in particolare - è da sempre dominio maschile. Eppure negli ultimi anni, le donne si sono fatte strada non solo sullo schermo ma anche dietro le quinte, e il loro contributo ha portato una ventata di freschezza nell'industria cinematografica indiana. Le donne hanno creato nuove opportunità in un settore che non ne offriva nessuna. Questo fenomeno era inimmaginabile agli albori del cinema indiano: un tempo lavorare nel cinema era considerato inadatto a donne di buona famiglia, e all'epoca del muto anche i ruoli scritti per le donne venivano spesso interpretati da uomini. Verso gli anni '20 l'atteggiamento era ormai cambiato, e nei film comparivano le prime attrici, anche se spesso non si avvicinavano al cinema con una scelta di carriera consapevole, ma solo per guadagnarsi da vivere.

Negli anni '30 le donne avevano parti sempre più decorose nei film, ma si può dire che fino agli anni '70 il loro ruolo fu prevalentemente ornamentale. Certo, c'erano delle eccezioni, ma le attrici erano ancora vittime dello sguardo maschile, spesso interpretavano ruoli regressivi, e comunque non godevano mai dello stesso status delle star maschili.

Le cose non andavano molto meglio per le donne che lavoravano dietro la cinepresa. I primi cambiamenti si videro agli inizi degli anni '80 e ora sono davvero molte le donne che hanno successo nel cinema, soprattutto come registe. La presenza femminile nel cinema mainstream - registe, coreografe, tecniche, sceneggiatrici o costumiste - è un chiaro segno che quel cambiamento atteso da tempo, ma difficile da immaginare fino a pochi anni fa, è all'orizzonte.

Oggi l'industria cinematografica è perfettamente consapevole che è arrivato il momento di sperimentare storie e personaggi insoliti, di cercare nuovi modi di fare cinema pur continuando ad attirare il vasto pubblico.

La regista Farah Khan ha parlato spesso di Bollywood come un campo in cui tutti sono allo stesso livello. "Sono convinta che l'industria del cinema sia davvero democratica. Vorrei tanto poter dire la stessa cosa di molti altri settori, per quanto riguarda le donne!"

**L'industria del cinema di Bollywood è democratica e offre pari opportunità agli uomini e alle donne**



# DONNE CHE GUIDANO IL CAMBIAMENTO

## A casa nel mondo

Testo Mukul Kesavan / foto di Alex Webb / Magnum Photos

Meheboob Sheikh e sua moglie Habiba arrivarono a Mumbai in cerca delle opportunità che la loro sonnolenta cittadina natia non poteva offrire. Non fecero fortuna, ma riuscirono a ritagliarsi un piccolo spazio in città. Meheboob si guadagnava da vivere come piastrellista, Habiba puliva le case delle famiglie benestanti per integrare il reddito della famiglia e mantenere i tre figli.

Ben presto la figlia, Hasina, incominciò ad accompagnarla nei suoi turni quotidiani tra una casa e l'altra, per imparare il mestiere.

**In India ormai ci sono benzinaie, poliziotte, guardie, camioniste...**

A diciannove anni, Hasina era pronta per diventare una donna delle pulizie; tre anni dopo si era reinventata come autista

in uniforme nel servizio taxi For She, ovvero Per Lei, una compagnia di trasporti concepita per la clientela femminile, con auto guidate unicamente da donne.

Il percorso di Hasina non è solo un esempio di coraggiosa iniziativa individuale, ma uno dei tanti racconti di donne che vivono nelle realtà urbane e delle loro avventurose scalate sociali.

Per quasi tutte le donne di For She con cui ho parlato, guidare non era solo un modo per guadagnarsi da vivere, ma qualcosa che volevano fare fin da piccole, un sogno da realizzare.

Le compagne di Hasina avevano trovato lavoro presto, una in banca, l'altra nel call centre di una linea aerea, e una terza aveva persino scelto di fare il meccanico. Così quando Hasina sentì parlare del servizio taxi per sole donne, l'idea di diventare tassista le sembrò plausibile.

Dopo sei mesi di corso, durante i quali imparò a guidare, a relazionarsi con le clienti, ad affrontare uomini fastidiosi, qualche rudimento di difesa personale e a muoversi per le strade della città, Hasina cominciò a fare, da sola, turni di dodici ore. Dopo sei mesi aveva superato il traguardo economico che si era imposta. Per una ventitreenne senza diploma di scuola superiore questo significava non solo essersi guadagnata l'indipendenza, ma un futuro che avrebbe portato a un radicale miglioramento del suo presente.

Ma l'emancipazione di Hasina non rappresenta un caso isolato. Ci sono ragazze che diventano benzinaie, guardie della sicurezza, poliziotte, soldati, piloti, camioniste. E ora non stento a credere che la loro idea di futuro sia un progetto davvero serio, non una bravata dettata dall'ingenuità.





# IL CUORE DELL'INDIA

## Icone femminili

Testo Tarun J. Tejpal / foto di Raghu Rai / Magnum Photos

In occidente la donna è stata creata dalla costola di un uomo, e descritta come tentatrice, oppure fanciulla passiva, simbolo di purezza. In India siamo stati più saggi. Per noi era la Devi - Shakti, il principio femminile del divino - e come era suo diritto, le è stato permesso di comandare l'universo. Era Durga, salvatrice degli dei quando i demoni li stavano depredando. Era Saraswati, depositaria di tutto il sapere, l'arte, la cultura, la musica e le lingue. Era Lakshmi, la ricchezza che l'uomo non smette mai di desiderare. Era Kali, la distruzione, Parvati, la Creazione, Sita, la devozione, e Radha, l'amore perenne. Ed era anche Draupadi, intorno a cui ruotavano cinque grandi eroi, che la eguagliavano in coraggio, immaginazione e furbizia.

In India, sapevamo che la donna era unica.

Poi, con il passare dei millenni, ce ne siamo dimenticati, e continuiamo a dimenticarcene. Dalla possanza fisica abbiamo inventato una narrazione meschina di dominio e oppressione; ci ricordiamo delle divinità d'argilla e dimentichiamo quelle in carne ed ossa.

Ora, alimentato da sudore, sangue e lotte, il ricordo di quella donna sta ritornando. Nella continua evoluzione, negli infiniti ammutinamenti che elettrizzano l'India contemporanea, i cambiamenti più importanti avvengono grazie alle donne, non agli uomini. Con grande lucidità morale, un chiaro senso della giustizia, e la rabbia sopita delle continue privazioni, le donne stanno plasmando le varie forme di politica e imprenditoria, dei media e dell'arte, dell'accademia e dell'attivismo.

Una volta, pensando a Indira Gandhi, ho scritto: nessun uomo eguaglia una donna forte. Oggi si potrebbe dire lo stesso di un milione di altre donne. E' la speranza che fa battere il cuore dell'India.

**Le donne stanno plasmando le varie forme della politica e dell'imprenditoria, dei media e dell'arte, dell'accademia e dell'attivismo**



# SOSTENITORI



**MAGNUM PHOTOS** fu fondata nel 1947 da Henri Cartier Bresson, Robert Capa, Gorge Rodger e David Seymour, quattro fotografi convinti del potere della fotografia di raccontare gli eventi del mondo e di generare consapevolezza. Attraverso la creazione della Magnum Photos, si resero completamente indipendenti, fattore fondamentale per il loro progetto. Sin dagli inizi vennero stabilite tutte le condizioni che regolavano il diritto d'autore, come ad esempio la scelta e la lunghezza del reportage, il controllo dell'editing, il possesso dei negativi e degli originali, la gestione del copyright e la distribuzione. Attratti dalla loro energia e condividendo gli stessi principi, altri fotografi si unirono ben presto al gruppo, dando vita a una delle cooperazioni più originali e prestigiose al mondo. Magnum Photos attualmente comprende 60 fotografi, tutti membri alla pari del collettivo. Attraverso il loro sguardo unico hanno catturato gli eventi più importanti del nostro tempo, dai conflitti alle rivoluzioni, dalla realtà quotidiana all'impatto degli eventi straordinari. Le loro immagini iconiche sono diventate parte della nostra memoria collettiva.



**ZUBAAN** è una casa editrice indipendente femminista con base a New Delhi, nata nel 2003 e guidata da Urvasi Butalia. Venne fondata sulle orme della prima casa editrice femminista indiana, Kali for women, e porta avanti la tradizione di Kali pubblicando libri di alta qualità su e per le donne del sud dell'Asia. In Hindustani, Zubaan significa lingua, voce, linguaggio o discorso e riflette l'impegno della stampa nel dar voce a tutti coloro che sono emarginati, a cui non viene data voce. Zubaan è un'organizzazione non-profit e pubblica testi di vario genere, sia di stampo umanistico che relativo alle scienze sociali, ma anche fiction, non-fiction e libri per bambini e ragazzi con l'etichetta Young Zubaan.



**AURETTE LEROY / CURATRICE** è scenografa e direttore artistico de Art en Scènes. Ha vissuto a Delhi per molti anni e vi torna regolarmente. Dopo aver trascorso molti anni in India si è convinta che i cambiamenti reali del paese arrivino dalle donne, e quest'idea l'ha portata a dare forma e a curare questo progetto. E' stata responsabile di molte mostre a Parigi, all'istituto del mondo arabo, alla città per le scienze e l'industria, al centro internazionale francese per i palazzi storici e all'estero per il ministero degli affari esteri francese. Di recente, durante il periodo di presidenza francese all'unione europea, è stata a capo dell'organizzazione di eventi artistici e culturali a Bruxelles. Dirige un'agenzia e produce cortometraggi.



**LA FONDAZIONE FORMA** per la Fotografia nasce a Milano nel 2005 su iniziativa di Contrasto, casa editrice specializzata in fotografia, e con la collaborazione della Fondazione Corriere della Sera e Atm che ospita Forma all'interno di un'ala interamente ristrutturata dello storico deposito dei tram del quartiere Ticinese. Forma è la casa della fotografia; offre un ricco programma espositivo dedicato a grandi autori della fotografia, come a nuove esperienze e linguaggi visivi, italiani e stranieri. Al suo interno si trovano spazi per incontri, convegni ed attività didattiche, oltre a una libreria specializzata e una galleria che raccoglie opere destinate alla vendita. Dopo oltre 5 anni di attività, più di 50 mostre, la collaborazione con importanti partner culturali e istituzionali, Forma continua nel suo lavoro: sostenere, divulgare e promuovere la fotografia nel nostro paese.

La mostra sarà esposta anche a Londra, Bruxelles ed a Parigi

Progetto concepito da



# BNP PARIBAS

BNP Paribas ringrazia tutte le donne che hanno generosamente accettato di essere fotografate e tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione della mostra

Magnum

Carole Bourriot, Maria-Elena Mira

Zubaan

Urvashi Butalia, Anita Roy, Annie Zaidi, Mukul Kesavan, Amita Baviskar, Namrata Joshi, Mitali Saran, Tarun Tejpal, Peter Griffin, Meena Kandasamy, Anjum Katyal.

Traduzione

Gioia Guerzoni.

Curatrice

Aurette Leroy

Forma

Alessandra Mauro, Beatrice Ravelli, Laura Bianconi.



Milano, Piazza Tito Lucrezio Caro, 1

Dal 26 maggio al 19 giugno 2011

Tutti i giorni dalle 11 alle 21

Giovedì e Venerdì fino alle 23. Chiuso il Lunedì

Per informazioni: 02 58118067



NON DISPERDERE  
NELL'AMBIENTE

Concept e realizzazione / Brand Communications and Quality  
Creazione e Produzione / L'Art en Scènes - Julien Pinet



**BNP PARIBAS**

La banca per un mondo che cambia

Il progetto Women Changing India è una mostra che BNP Paribas, per celebrare il 150° anniversario di presenza in India, presenta in tutta Europa partendo dall'Italia dove il Gruppo Bancario ha un'importante presenza con BNL

